

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 162 DI MERCOLEDÌ 09 LUGLIO 2025**

Indice delle interrogazioni trattate:

Valutazione attività discarica Fragneto Monforte (BN):

PRESIDENTE (Raia)

CASCONE F. (Misto)

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente

Criticità dell'impianto di accumulo idroelettrico attraverso pompaggio puro sul bacino di Campolattaro. Diniego dell'intesa regionale:

PRESIDENTE (Raia)

CIAMPI (M5S)

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente

Accreditamento del Centro CEINGE, Biotecnologie Avanzate Franco Salvatore Scarl, ai fini del riconoscimento quale Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sulla tematica "Genetica Medica e Diagnostica Molecolare":

PRESIDENTE (Raia)

PELLEGRINO (Italia Viva)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

Innalzamento età minima per screening per tumore alla mammella:

PRESIDENTE (Raia)

MUSCARÀ (Misto)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

Caccia in deroga di storni e fringuelli in Regione Campania.

PRESIDENTE (Raia)

GAETA (Misto)

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LOREDANA RAIÀ

La seduta ha inizio alle ore 11.13

PRESIDENTE (Raia). Buongiorno a tutti. Diamo inizio al Question Time di oggi, 9 luglio 2025. Comunico che le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno verranno discusse per omogeneità di materia e che ai sensi dell'articolo 129 del Regolamento interno il Consigliere proponente può illustrare l'interrogazione per non più di un minuto. A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di 3 minuti. Successivamente, l'interrogante o altro Consigliere del medesimo Gruppo, può replicare per non più di due minuti. Con nota dell'8 luglio ultimo scorso, la Giunta regionale, a seguito della richiesta pervenuta in pari dati dalla Direzione generale per la Tutela della Salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale ha chiesto il rinvio della discussione dell'interrogazione Reg. Gen. n. 457 a firma della consigliera Maria Muscarà.

VALUTAZIONE ATTIVITÀ DISCARICA FRAGNETO MONFORTE (BN)

Passiamo alla prima interrogazione, la firma è del consigliere Francesco Cascone, che vedo già in postazione pronto, Reg. Gen. n. 455: "Valutazione attività discarica Fragneto Monforte (BN)". Consigliere, le ricordo che ha un minuto di tempo per l'illustrazione.

CASCONE F. (Misto). Grazie Presidente.

Nel territorio comunale di Fragneto Monforte, e precisamente in Località "Toppa infuocata", è stato recentemente dismesso un sito di rifiuti stoccati in ecoballe che interessava un'area di circa 25 mila metri quadrati, per un quantitativo di rifiuti pari a circa 65 mila tonnellate.

Tali rifiuti, prevalentemente rinvenuti da procedimenti di tritovagliatura, erano contrassegnati dal codice CER 19.12.12 e, in minima parte, dal codice CER 19.12.10 e costituiti da balle di dimensione pari 1,50 metri per 1,10 metri per 1,10 metri, stoccate da decenni in cumuli disposti su piazzole appositamente realizzate, il cui involucro era ormai deteriorato con perdita di rifiuti in forma sciolta a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici.

Sennonché le operazioni di smaltimento sono state effettuate in virtù dell'accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali sottoscritto l'8 luglio 2008 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania. Tanto è vero che nell'ambito del piano straordinario di smaltimento predisposto e finanziato ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge n. 185 del 2015, di concerto con ARPAC, la Regione Campania ha avviato le operazioni di dismissione affidando, nel solo anno 2022, a una ditta specializzata, il servizio di rimozione, trasporto e smaltimento in ambito nazionale o comunitario, con l'obiettivo del recupero energetico derivante dall'utilizzo dei materiali.

Invero, con nota PG/2024/0005839 del 4 gennaio 2024 il Dirigente della Unità operativa dirigenziale, nel confermare l'impegno della Regione per le opere di competenza, riconosceva in favore della stessa Regione la possibilità di poter utilizzare risorse ministeriali per gli interventi di sistemazione finale del sito, ivi comprese le attività di caratterizzazione ed eventuale bonifica dello stesso, ovvero sia quelle attività, come stabilito dall'Allegato 2, Titolo V, Parte Quarta del D.lgs. 152/06, consentono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, in modo da ottenere informazioni di base su cui prendere decisioni realizzabili e sostenibili per la messa in sicurezza e/o bonifica del sito.

Considerato che

il 16 aprile 2024 l'ARPAC, Dipartimento di Benevento, ha effettuato un sopralluogo nel comune di Fragneto Monforte (BN), rilevando la necessità di rimozione e bonifica delle frazioni di rifiuti consistenti in cumuli di terreno frammisto a rifiuti residuali.

E inoltre che

all'esito delle operazioni di smaltimento in data 20 gennaio 2025, il Sindaco del Comune di Fragneto Monforte ha chiesto alla Regione, alla Provincia di Benevento e alla ditta incaricata di effettuare un sopralluogo congiunto area al fine di verificare lo stato attuale dei luoghi, nonché il ripristino e messa in sicurezza della strada comunale posta in prossimità dell'impianto, giacché fortemente danneggiata a seguito del passaggio continuo dei mezzi pesanti;

in data 21 gennaio 2025 sono state completate le operazioni di rimozione dei predetti materiali da parte delle ditte incaricate dalla Regione con la successiva restituzione al Comune dell'area interessata, avvenuta lo scorso 21 marzo.

Tutto quanto premesso e considerato chiedo all'onorevole Bonavitacola, nostro Assessore all'Ambiente,

se ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, effettuare un sopralluogo nell'area descritta in premessa al fine di verificare e valutare se necessitano, da parte della Regione, eseguire ulteriori attività per attuare tutte le prescrizioni previste dal Piano straordinario di smaltimento predisposto e finanziato ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge del 25 novembre 2015, n. 185;

in sostanza, si chiede se occorranza, nel caso in specie, ulteriori attività di caratterizzazione e bonifica da parte della Regione, così come anche prescritto dall'ARPAC di Benevento;

inoltre, si chiede se la Regione intende ripristinare il tratto stradale in prossimità dell'area interessata, considerato che la stessa risulta danneggiata a causa del passaggio dei mezzi pesanti durante le operazioni dalla stessa autorizzate;

in caso di risposta negativa si chiede di conoscere le motivazioni dell'operato condotto. Grazie.

PRESIDENTE (Raia). Grazie consigliere Cascone. Concedo la parola all'Assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola che ha il diritto di risposta per tre minuti.

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente. L'interrogazione riguarda due punti, il primo lo stato di eventuale ulteriore esigenza di bonifica dell'area, dove sono state rimosse le ecoballe, la seconda questione riguarda il dissesto viario limitrofo al sito.

Credo che sia giusto premettere che dopo tanti anni di attesa, decenni, finalmente questo sito che ospitò 80 mila tonnellate provenienti da territori non limitrofi e neanche tanto dell'area sannita, quanto dell'intera Regione, è stato finalmente svuotato di queste ecoballe con un intervento anche finanziario rilevante a carico della Regione Campania.

In relazione alle questioni poste, devo dire che gli uffici comunicano che le verifiche analitiche condotte sull'abbancamento di cui alla piazzola A, l'indagine ha così declassificato univocamente i rifiuti stoccati come non pericolosi e attribuendo ad essi il Codice CER 19.12.12.

Ha confermato l'impiego di somme proprie per l'esecuzione di attività aggiuntive di rimozione dei rifiuti e dei terreni utilizzati per il soffocamento dei fenomeni di combustione. A seguito di un processo di combustione, fu utilizzato il terreno, quindi, c'è stato il problema anche della commistione tra terreno e rifiuti abbancati.

In data 15 gennaio 2024 si è proceduto alla consegna e all'esecuzione dei lavori supplementari, ed è stato sottoscritto l'atto aggiuntivo al contratto principale.

Le attività si sono concluse in data 21 gennaio 2025. Alla fine, è stata effettuata una complessiva rimozione di 67 mila 799 tonnellate di rifiuti, di cui 63 mila Codice CER 19.12.12 e 4 mila 149 Codice 16.03.04 terreni da smassamento piazzola A.

Al fine di ritenere concluso il servizio, l'appaltatore ha dato corso alla pulizia e sistemazione idraulica delle piazzole, eccetera.

Ad ultimazione degli adempimenti sono stati acquisiti i rapporti di prova relativi ai campioni di acqua prelevati nei pozzi.

Con il verbale di sopralluogo dell'11 marzo 2025, le parti hanno constatato la regolare ultimazione di tutti gli interventi previsti in appalto. La regolarità delle opere di trasformazione idraulica delle piazzole e il corretto stato dei luoghi.

Riguardo alle ulteriori attività di sistemazione della sede stradale, non rientranti nel novero di quello contrattuali, è stato evidenziato che l'Amministrazione comunale di Fragneto Monforte, con nota del 20 gennaio 2025, nell'esprimere tutto il suo apprezzamento per l'impegno profuso in questi mesi e la tempestività riscontrata nell'attività di rimozione dei rifiuti, ha chiesto direttamente all'appaltatore di provvedere al ripristino e alla messa in sicurezza delle strade utilizzate nel corso del servizio, in quanto unico accesso alle aree.

A riguardo, è stato comunicato che come risulta dal citato verbale di sopralluogo dell'11 marzo 2025, il ripristino della viabilità ha interessato il tratto di circa 1,5 chilometri ed è stato ultimato nel mese di gennaio 2025, senza che pervenissero ulteriori istanze da parte dell'Amministrazione comunale, né fosse utilizzato nulla a riguardo. Anche il tema della sistemazione viaria è risolto. Sembra di poter dare una risposta rassicurante sia sul tema dell'ipotetica esigenza di ulteriori attività di bonifica, sia rispetto al problema del dissesto viario.

PRESIDENTE (Raia). Grazie assessore Bonavitacola. Il consigliere Cascone intende replicare? Consigliere, prego.

CASCON F. (Misto). Per dire che il Presidente Bonavitacola è l'esempio calzante di quando uno che si trova nella mia posizione si sente minoranza e non opposizione, nel senso che quando ci sono delle risposte tecniche, serie, riscontrate da atti, il ruolo di essere minoranza, ma di poter rassicurare una comunità circa l'operato dell'Amministrazione regionale, ci fa sentire parte di un'istituzione importante e non già una residua componente politica che conta quanto il due di bastoni se la briscola è a coppe. Scusatemi il paragone.

Volevo soltanto chiudere il mio intervento. Visto che ci sono preoccupazioni da parte della comunità, non già sulla bonifica dell'area, e lei è stato molto chiaro e preciso a specificare il fatto che le controprove risultano negative, se però riguardo la sistemazione urbana delle infrastrutture prospicienti l'area stessa sia necessario e non sia opportuno fare un ulteriore sopralluogo per verificare l'effettivo stato degli assi viari che negli anni hanno subito tanti problemi. Ovviamente, non mi aspetto una risposta, era soltanto per chiedere all'Assessore se può far predisporre, dai propri uffici, un'ulteriore verifica per rassicurare ulteriormente quella collettività. Grazie Presidente.

CRITICITÀ DELL'IMPIANTO DI ACCUMULO IDROELETTRICO ATTRAVERSO POMPAGGIO PURO SUL BACINO DI CAMPOLATTARO. DINIEGO DELL'INTESA REGIONALE

PRESIDENTE (Raia). Passiamo all'interrogazione Reg. Gen. n. 456 avente ad oggetto: "Criticità dell'impianto di accumulo idroelettrico attraverso pompaggio puro sul bacino di Campolattaro.

Diniego dell'intesa regionale". La firma è del consigliere Vincenzo Ciampi. Prego il Consigliere di illustrare l'interrogazione, ricordando che ha un minuto a disposizione.

CIAMPI (M5S). Grazie Presidente. Con quest'interrogazione porto all'attenzione della Giunta un tema di grande rilevanza per il futuro di un'area strategica della nostra Regione, precisamente il bacino della diga di Campolattaro in provincia di Benevento.

È in corso un procedimento di autorizzazione di un impianto di accumulo idroelettrico attraverso pompaggio puro, proposto da un soggetto privato che andrebbe ad impattare pesantemente su un'area di alto pregio ambientale e idrico.

Gran parte delle opere previste, tra cui l'invaso di Lago Spino e il tunnel sotterraneo, ricadono nel futuro Parco Nazionale del Matese, come riconosciuto da ultimo con decreto ministeriale dello scorso aprile. Per di più, ricadono nella zona uno del Parco, ossia quella soggetta alle più elevate misure di tutela ambientale.

Nonostante ciò, né la Regione, né il MASE risultano aver proceduto ad una rivalutazione dell'impatto dell'opera rispetto al nuovo contesto normativo e di tutela.

Inoltre, la presente compatibilità dell'impianto con il progetto regionale per l'utilizzo idropotabile delle acque, finanziato con fondi PNRR, non risulta supportato da alcuno studio indipendente. Si basa esclusivamente su una relazione predisposta dai progettisti dell'intervento di potabilizzazione.

Al contrario, lo studio condotto dall'Università del Sannio, presentato dal Comune di Morcone, segnala gravi interferenze tra i due progetti.

Un ulteriore elemento critico riguarda gli scali previsti che, secondo studi tecnici, attraversando un acquifero carsico, comporterebbero un concreto rischio di drenaggio e riduzione delle portate di sorgenti attive nei Comuni della zona. Ciò rischierebbe di limitare l'approvvigionamento idropotabile per molti Comuni, con gravi ripercussioni sul territorio regionale.

C'è poi un ulteriore aspetto, con il definitivo collaudo e riempimento, il bacino di Campolattaro si è affermato come risorsa per la pratica sportiva e la promozione del territorio.

Negli ultimi due anni ha ospitato con successo gare di canoa, kayak, vela, pesca sportiva, è stata anche proposta la creazione di un campo di gara nazionale per la canoa, sostenuto dal Coni provinciale. Questo sviluppo sta generando un importante indotto economico e sociale.

Tutto ciò verrebbe vanificato, l'azione dell'impianto con il continuo pompaggio e turbinaggio produrrebbe variazioni quotidiane dei livelli del lago, correnti e turbolenze tali da rendere necessario il divieto di avvicinamento e l'installazione di recinzioni. Ciò, di fatto, impedirebbe ogni attività sportiva e ricreativa.

Inoltre, le acque del bacino di Campolattaro rischiano di deteriorarsi sia in termini di qualità, per effetto dell'intorbidamento operato dai cicli pompaggio turbinaggio dell'impianto idroelettrico, sia in termini quantitativi per la necessità di rispettare la quota massima e minima dell'invaso.

La conseguenza è la riduzione dei volumi utili disponibili per la Regione ai fini irrigui e idropotabili. A fronte di tali criticità, e considerato che l'impianto non sembra portare reali benefici alle comunità locali, chiedo all'Assessore se la Giunta non ritenga opportuno negare l'intesa regionale richiesta dal MASE, necessaria per l'autorizzazione dell'opera. Grazie.

PRESIDENTE (Raia). Grazie consigliere Ciampi. Concedo la parola all'Assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola, che ha il diritto di risposta per tre minuti. Grazie.

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente. Daremo l'intesa se ci sono le condizioni per dare l'intesa. Naturalmente, esercitiamo questa competenza, perché ci viene attribuita dal legislatore

nazionale, rifuggendo da logiche che chiamo di impiantofobia, cioè della cultura che qualunque impianto e qualunque realizzazione debba essere guardata con sospetto o con pregiudizio.

Si pone un problema, se vogliamo sostituire le fonti di energia fossili con le fonti di energia alternative, dobbiamo realizzare impianti che abbiano a che fare con le fonti alternative e un impianto idroelettrico appartiene a questa categoria.

Si tratta di un impianto di grandi dimensioni, è un investimento privato cospicuo e naturalmente dobbiamo guardare con attenzione e con un approccio favorevole a questa tipologia di investimento.

Voglio ricordare che l'interrogante, probabilmente per sintesi non l'ha potuto ricordare, che c'è stata una Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente che si è conclusa favorevolmente.

I Comuni, in particolare di Campolattaro e di Morcone, hanno evidenziato delle criticità, queste criticità riguardano il problema del turbinaggio, problema di eventuali prelievi sulla falda, che possono depauperare la risorsa idrica, e altre questioni di carattere un po' più accessorio. Naturalmente, queste questioni vanno approfondite, vanno valutate.

Poi, c'è il tema che veniva evidenziato, di una legittima aspettativa compensativa dei Comuni interessati, come avviene normalmente per tutti i grandi interventi in campo ambientale.

Abbiamo ricevuto una comunicazione della società proponente, la quale affronta i temi che hanno evidenziato i Comuni, che dichiara la disponibilità di assumere a proprio carico la realizzazione di interventi per pozzi profondi, al fine di avere fonti di approvvigionamento alternativo, ove si rendesse necessario. Sulla questione del turbinaggio, si evidenzia che questo fenomeno potrebbe riguardare poche migliaia di metri quadrati, su una superficie di 3 milioni di metri quadrati. La canoa può anche fare un giro un po' più a largo.

Sul tema delle compensazioni, è evidente che questo rientra negli oneri che devono essere posti a carico del proponente, e non mi pare che vi siano, da questo punto di vista, motivi ostativi.

È chiaro che la prima prescrizione che è stata data riguarda il pelo del bacino, che non può scendere al di sotto di 375 metri sul livello del mare. Questo è un vincolo. Non è che una volta che si è realizzata l'opera, chi si è visto, si è visto, è un limite che diventa una prescrizione regolatrice della gestione di quest'impianto.

Pensiamo che sussistono le condizioni per avere una condivisione possibilmente unanime. Non è sempre giusto ricercare l'unanimità, perché a volte nella ricerca dell'unanimità si rischia di arrivare alla paralisi, però il tentativo va fatto.

Credo che anche sulla base della disponibilità che è stata resa dal proponente, delle prescrizioni e degli approfondimenti degli uffici, si dovrà tenere un incontro con i due Comuni e verificare se queste novità sono tali da superare le perplessità e il parere negativo.

Vogliamo arrivare a una condivisione unanime di quest'iniziativa cogliendone anche le grandi potenzialità per il territorio e la sua coerenza con le strategie generali di perseguire le fonti rinnovabili, rispetto alle fonti fossili, e questo è uno degli impianti più importanti in questa direzione.

PRESIDENTE (Raia). Grazie assessore Bonavitacola. Il consigliere Ciampi intende replicare? Prego, Consigliere.

CIAMPI (M5S). Ringrazio l'Assessore per la risposta che voglio intendere, come mi è parso di capire, alquanto rassicurante, nel senso che mi è parso di cogliere la disponibilità della Giunta a condividere questo procedimento e le criticità che le popolazioni locali hanno posto con i Comuni proponenti.

Questo va nella direzione che auspichiamo, perché opere così impattanti vanno condivise e vanno fatte anche con il consenso dei territori interessati.

L'unica cosa che volevo evidenziare è che c'è quel parere a cui faceva riferimento l'Assessore, però nella zona, da quando è iniziato questo progetto, c'è stata la novità della creazione del Parco del Matese, l'intero quadro va valutato anche all'interno di questo nuovo scenario del Parco del Matese.

Colgo con piacere che l'intesa ci sarà se ci sono le condizioni, così ha detto l'Assessore, e questo va bene.

Vigileremo e auspichiamo che questa disponibilità della Giunta si concretizzi in atti concreti con le comunità locali.

Un'ultima precisazione, certamente il sottoscritto non aderisce a quella corrente culturale di impiantofobia, assolutamente, siamo sostenitori delle fonti rinnovabili, della tutela dell'Ambiente, ed è giusto avere il giusto equilibrio, assicurare le popolazioni, creare le compensazioni giuste e se accanto a queste opere utili per l'energia e per l'ambiente, riusciamo a creare anche un indotto economico, sociale, con attività sportive e ricreative, è tutto benvenuto. Grazie.

PRESIDENTE (Raia). Grazie consigliere Ciampi.

ACCREDITAMENTO DEL CENTRO CEINGE, BIOTECNOLOGIE AVANZATE FRANCO SALVATORE SCARL, AI FINI DEL RICONOSCIMENTO QUALE ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO, SULLA TEMATICA GENETICA MEDICA E DIAGNOSTICA MOLECOLARE

Passiamo all'interrogazione Reg. Gen. n. 458 avente ad oggetto: Accreditamento del Centro CEINGE, Biotecnologie Avanzate Franco Salvatore Scarl, ai fini del riconoscimento quale Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sulla tematica Genetica Medica e Diagnostica Molecolare. La firma è del consigliere Tommaso Pellegrino. Consigliere, le ricordo che ha un minuto per l'illustrazione.

PELLEGRINO (Italia Viva). Grazie Presidente. Il CEINGE rappresenta sicuramente uno dei centri di eccellenza della nostra Regione, un centro di eccellenza di carattere scientifico, un punto di riferimento per quanto riguarda la genetica, la biologia molecolare. Rappresenta un punto di riferimento prezioso per tutto ciò che riguarda la diagnostica anche delle malattie rare. Penso alla fibrosi cistica, è un punto di riferimento per la quale svolge un ruolo particolarmente importante. Inoltre, ricordiamo anche tutto il tema della genomica rispetto alla quale la Regione Campania rappresenta una delle Regioni che ha fatto dei passi avanti più importanti, pensiamo a tutto il tema della diagnostica delle patologie oncoematologiche e potrei continuare, perché effettivamente da un punto di vista scientifico il CEINGE rappresenta realmente, anche se andiamo a guardare tutta la produzione scientifica, le pubblicazioni fatte nell'ultimo triennio e se andiamo anche a guardare tutte le sperimentazioni nelle quali è inserito il CEINGE come centro di genetica e di biologia molecolare, andiamo a capire l'importanza di quest'istituto di carattere scientifico.

Come istituto hanno fatto anche una richiesta alla Regione Campania di accreditamento per proporre la candidatura, quindi, per il riconoscimento di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico nazionale, ovviamente sul tema della genetica medica e della diagnostica molecolare. Per la Regione Campania rappresenterebbe un motivo di orgoglio notevole, perché sappiamo bene che potrebbe essere il primo in Campania, come IRCCS e potrebbe essere anche il primo

in Italia sul tema della genetica. Infatti, voglio ricordare che sono tanti i pazienti che vengono non soltanto dalla Regione Campania, che si rivolgono al CEINGE, ma che vengono anche dalle altre Regioni e anche da alcune Regioni del nord.

La mia interrogazione va esattamente in questa direzione, chiedendo alla Giunta non soltanto di favorire l'accreditamento del CEINGE, ma anche di supportare tale richiesta presso il Ministero della Salute per fare in modo che la Regione Campania possa avere un nuovo IRCCS, quindi, un nuovo istituto di ricerca di ricovero e cura a carattere scientifico nazionale che potrebbe essere, per la Campania e per gli investimenti che abbiamo fatto in questi anni in termini di innovazione tecnologica, potrebbe certamente essere un ulteriore motivo di vanto e di orgoglio e un ulteriore presidio scientifico di carattere nazionale importante per la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE (Raia). Grazie consigliere Pellegrino. Concedo la parola all'assessore Marchiello che in luogo del Presidente della Giunta regionale ha il diritto di rispondere per tre minuti.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive. Con riferimento all'interrogazione la Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale ha rappresentato quanto segue.

È stato specificato che il CEINGE è una società consortile senza scopo di lucro, a capitale interamente pubblico, i cui soci sono l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II e l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il CEINGE opera nel campo della biologia molecolare e delle biotecnologie avanzate applicate alla salute dell'uomo, rappresentando un'eccellenza in Italia e all'estero sia per la Ricerca che per la Diagnostica delle malattie genetiche (ereditarie ed acquisite).

Inoltre, come riportato nell'interrogazione, il CEINGE è Centro di Riferimento Regionale per la Biologia Molecolare Clinica, Unità operativa del Centro Regionale di Riferimento Regionale per la Fibrosi Cistica, parte integrante della Rete Regionale dei Laboratori pubblici per la tipizzazione genetica dei Linfomi e delle Leucemie. Come laboratorio dell'AOU Federico II, svolge attività di diagnostica molecolare oncoematologica (prevenzione, diagnosi e terapie dei tumori solidi e non), delle malattie genetiche ereditarie (prenatali e postnatali) e quelle acquisite, delle malattie congenite del metabolismo e delle malattie rare.

In tale contesto la regione Campania, anche nell'ambito di bandi cofinanziati dal FESR e dal PNR, ha da circa un ventennio (confronto DGRC n. 1298 del 01/08/2008) sostenuto e valorizzato le attività del Centro in materia di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica ed ha sottoscritto appositi accordi per il finanziamento di specifici progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale, come il Centro Unico Regionale Screening Neonatali e Diagnostica Molecolare.

Con Legge regionale n. 4/2011, al comma 209 dell'articolo 1, il CEINGE è stato individuato quale centro di riferimento per la genetica molecolare e, attraverso la stipula di specifici protocolli d'intesa, fornisce le prestazioni specialistiche di alta complessità, in coerenza con il Piano di rientro dal disavanzo sanitario, con i Programmi operativi adottati, ai sensi dell'articolo 2, comma 88, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Finanziaria 2010) e con i principi di riorganizzazione della rete laboratoristica regionale di cui al decreto del commissario ad acta per la prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario 30 settembre 2010, n. 55.

Tanto premesso è stato specificato che il CEINGE ha richiesto il rilascio del titolo di accreditamento istituzionale per l'attività di Branca di Medicina di Laboratorio, limitatamente al settore di Genetica Medica A6 erogata in regime ambulatoriale. In relazione a quanto previsto dall'art. 8 quater del D.lgs. n. 502/1992, è stato fatto presente che:

a) il CEINGE - Biotecnologie Avanzate s.c. a r.l. è titolare della Autorizzazione Sindacale prot. n. 2 del 13 febbraio 2003, rilasciata dal Comune di Napoli per l'erogazione di prestazioni di Medicina di Laboratorio - Laboratorio Specializzato in Genetica A6; e con deliberazione n. 1129 del 30 giugno 2015, l'ASL Napoli 1 Centro ne ha accertato il possesso del 100 per cento dei requisiti ulteriori, generali e specifici di tipo A, B e C, valutando la struttura classificabile in Classe 3 per l'attività di Laboratorio Specializzato di Genetica Medica;

b) la Deliberazione regionale n. 420 del 6 agosto 2024 ha dato atto dell'importante ruolo svolto dalla AOU Federico II, tramite la società controllata CEINGE - Biotecnologie Avanzate s.c. a r.l., nella copertura del fabbisogno regionale di prestazioni di Laboratorio di Analisi, relativamente alle prestazioni di Genetica Medica (A6), in coerenza con il DCA n. 55/2010 (Rete laboratoristica pubblica) e la legge regionale n. 4/2011 (art. 1, comma 209);

c) come sopra rappresentato, il CEINGE ha svolto attività ambulatoriale di Laboratorio ad eccelso livello, ottenendo riconoscimenti in Italia e all'estero, in particolare nel campo delle malattie genetiche, ereditarie ed acquisite, afferenti al settore A6 di cui in argomento.

Considerato quanto sopra esposto, e tenuto conto del contributo tecnico-scientifico fornito dal CEINGE nell'ambito di un'attività di ricerca biomedica riconosciuta a livello nazionale e internazionale, che assicura un'altissima qualità dell'attività assistenziale, la Direzione Generale per la Tutela della Salute ha comunicato che ritiene sussistano i presupposti di cui al citato articolo 8 quater del D.lgs. 502/92 (requisiti ulteriori – programmazione regionale – verifica positiva su attività svolta) per avviare l'istruttoria tecnica tesa alla necessaria verifica preventiva sulla rispondenza ai requisiti autorizzativi e di accreditabilità per la branca di Medicina di Laboratorio limitata al settore di Genetica Medica.

Pertanto, all'interno della programmazione regionale di cui all'articolo 8 quater del D.lgs. 502/92 2 e successive modifiche e degli atti di programmazione regionali vigenti, è stato comunicato che è in corso di verifica l'istanza di accreditamento istituzionale A6, presentata dal CEINGE, finalizzata alla successiva candidatura per il riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) in base all'articolo 13 del decreto legislativo n. 288/2003.

PRESIDENTE (Raia). Grazie assessore Marchiello. Il consigliere Pellegrino intende replicare? Consigliere, prego.

PELLEGRINO (Italia Viva). Ringrazio l'assessore Marchiello. Sono molto contento perché effettivamente rappresenta una grande opportunità per la nostra Regione.

Mi fa piacere che l'Assessore abbia sottolineato il ruolo importante che svolge il CEINGE in termini di ricerca scientifica e i tanti riconoscimenti internazionali che ha ricevuto. Mi fa molto piacere apprendere che la Giunta e la Direzione regionale per la Tutela della Salute supporterà quest'iniziativa per fare in modo di avere, in Regione Campania, un nuovo IRCCS che rappresenterebbe certamente un'opportunità anche per tanti ricercatori del nostro territorio, perché sappiamo bene che in questo modo possiamo andare ad implementare non soltanto una serie di prestazioni per il CEINGE, che si fanno al CEINGE, ma possiamo dare anche opportunità a tanti giovani ricercatori di poter lavorare e di potersi anche formare in uno dei centri più importanti e maggiormente riconosciuti a livello internazionale. Grazie.

INNALZAMENTO ETÀ MINIMA PER SCREENING PER TUMORE ALLA MAMMELLA

PRESIDENTE (Raia). Passiamo all'interrogazione Reg. Gen. n. 460 avente ad oggetto: "Innalzamento età minima per screening per tumore alla mammella". A firma della consigliera Maria Muscarà. Consigliera, le ricordo che ha un minuto per l'illustrazione.

MUSCARÀ (Misto). Grazie della parola. Come lei ha detto, il tema è l'innalzamento che è avvenuto qui in Campania, a seguito del decreto n. 720 del 12 dicembre 2024, il titolo era "Potenziamento delle modalità organizzative degli screening oncologici del servizio sanitario regionale della Campania", al punto 4.1.1 si modificava l'età dello screening che precedentemente era dai 45 ai 69 anni e con questo documento viene innalzata dai 50 ai 69 anni. La Regione pare che abbia preso questo provvedimento senza confrontarsi con gli operatori dello screening, che sono quelli che mi hanno allertato rispetto a questa cosa.

Visto che, purtroppo, il numero dei carcinomi alla mammella è aumentato, specialmente nelle giovani donne, questo provvedimento sembra contrastare con gli ultimi dati che abbassano l'età anagrafica.

La richiesta è comprendere quali siano i motivi per i quali è stata innalzata l'età minima dai 45 ai 50 anni per lo screening oncologico del cancro alla mammella. Grazie.

PRESIDENTE (Raia). Grazie consigliera Muscarà. Concedo la parola all'assessore Marchiello che in luogo del Presidente della Giunta regionale ha il diritto di rispondere per tre minuti.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive. I programmi di screening oncologico sono interventi di sanità pubblica attraverso i quali il sistema sanitario offre attivamente, gratuitamente e sistematicamente un percorso organizzato di prevenzione per l'individuazione precoce dei tumori, permettendo così di migliorare la sopravvivenza e la qualità di vita dei pazienti attraverso interventi tempestivi ed essenziali per aumentare l'efficacia delle cure.

I programmi di screening si inseriscono in quella che viene chiamata prevenzione secondaria, ossia quella che serve a effettuare diagnosi precoci, quando le malattie sono in principio più curabili.

I programmi di screening oncologico attivi in Italia riguardano in particolare la prevenzione secondaria del tumore della mammella, del tumore del colon-retto e del tumore della cervice uterina, con lievi differenze da regione a regione.

In merito allo screening mammografico, oggetto dell'interrogazione, in Italia i programmi di screening oncologico nazionali prevedono l'esecuzione di una mammografia ogni due anni nelle donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni.

Il Ministero della Salute ha prodotto nel novembre 2006 le "Raccomandazioni per la pianificazione e l'esecuzione degli screening di popolazione per la prevenzione del cancro della mammella, del cancro della cervice uterina e del cancro del colon retto". Questo documento contiene una serie di regole e criteri organizzativi per l'esecuzione dei programmi di screening di popolazione, rivolte ai pianificatori regionali, ai decisori che devono organizzare gli screening e ai professionisti della salute che portano avanti i programmi.

Inoltre, stabilisce per tutte le regioni alcune linee di indirizzo devono essere seguite da tutte le ASL, ogni azienda sanitaria, quindi, definisce un piano per erogare i test, insieme a tutte le azioni pratiche che ogni cittadino può mettere in atto per prendere parte al programma di screening.

Nell'ambito delle proprie politiche sanitarie è stato rappresentato che alcune Regioni stanno sperimentando l'efficacia in una fascia di età più ampia, ossia quella compresa tra i 45 e i 74 anni. Al riguardo è stato precisato che, antecedentemente alla Delibera di Giunta n. 720 del 12 dicembre 2024, in regione Campania l'età di partenza era 45 anni in quanto la Regione Campania

ha avuto la possibilità di aderire alla estensione della popolazione target nell'ambito della progettualità cosiddetta "Terra dei Fuochi".

Il progetto "Terra dei Fuochi", attraverso l'utilizzo di fondi stanziati ad hoc, ha offerto, nelle Aziende Sanitarie Locali coinvolte, screening oncologici gratuiti, inclusa la mammografia per la diagnosi precoce del tumore al seno, rivolti a donne di specifiche fasce d'età.

Pertanto, lo screening mammografico in Regione Campania, fino alla conclusione del progetto "Terra dei Fuochi", era rivolto:

alle donne di età compresa tra i 45 e i 69 anni nei territori di competenza delle AASSLL Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord, Napoli 3 Sud e Caserta;

alle donne tra i 50 e i 69 anni nei territori delle AASSLL Salerno, Benevento e Avellino.

Con riferimento alla situazione attuale è stato comunicato che allo stato il progetto, e i relativi fondi, risultano conclusi. Ciò ha comportato la necessità di allinearsi alle politiche nazionali, e pertanto il programma è stato ricondotto alla fascia 50-69, come da indicazioni ministeriali, in considerazione, soprattutto, dell'impegno economico richiesto per l'attività di cui trattasi che, in quanto Regione in Piano di Rientro, non può essere sostenuto mediante fondi destinati all'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, né da fondi del bilancio regionali.

Come noto, la Regione ha chiesto da tempo al Ministero di formalizzare l'uscita dal Piano di Rientro, sussistendo tutte le condizioni previste dalla Legge. Con la fuoriuscita dal Piano di Rientro sarà possibile assicurare prestazioni sanitarie aggiuntive, anche relative agli screening oggetto della presente interrogazione.

Ricordo a me stesso che proprio ieri il Presidente ha detto che domani ci sarà l'ultimo incontro a Roma per chiudere questa partita a dir poco rocambolesca del Piano di Rientro, che dura ormai da quasi 6 anni.

Ricordo ancora che c'è stata una mozione sull'argomento, in Consiglio, della quale la Giunta regionale terrà conto appena avremo la possibilità di fare le prestazioni.

PRESIDENTE (Raia). Grazie assessore Marchiello. La consigliera Muscarà intende replicare? Consigliera, prego.

MUSCARÀ (Misto). La ringrazio della risposta. L'interrogazione, che sono stata costretta a trasformare in Question Time, era addirittura di febbraio di quest'anno. I tempi sono veramente lunghi per dare una risposta che penso non necessitasse di chissà quali studi.

Non mi trovo con la risposta che mi è stata data, ad esempio, in Emilia-Romagna, l'età è 45 anni, quindi, quest'età vale sia per l'Emilia-Romagna che per la Lombardia. Nel Lazio lo screening è 50-74 anni, quindi, hanno aumentato l'età con le donne più anziane, ma le donne che hanno meno di 50 anni non sono escluse dalla prevenzione, ma possono fare la mammografia chiedendola al loro medico con l'esenzione.

Sembra strano quello che le hanno scritto. Sono dati che ho ritrovato.

Cosa dicono le associazioni? Ho letto i suggerimenti che danno le associazioni. L'età per lo screening dovrebbe essere ampliata dai 45 ai 74, perché anche fermarsi a 70 anni fa pensare alle donne più anziane di essere immuni dal cancro alla mammella, invece, i dati dicono il contrario.

Per quello che riguarda i soldi, quindi, terra dei fuochi, voglio soltanto ricordare che la spesa sanitaria in terra dei fuochi, sono dati del 2022.

Siccome la Meloni si è insediata a ottobre 2022, sono dati che fanno riferimento, naturalmente raccolti in epoca precedente.

La spesa sanitaria in terra dei fuochi è la più bassa d'Italia. La spesa sanitaria in Italia è stata di circa 3 mila euro a persona l'anno. Già più bassa di circa 600 euro rispetto alla media europea, ma quello che è veramente strabiliante è la differenza enorme tra le Regioni, ad esempio, in Trentino Alto Adige la cifra pro capite è di quasi 3 mila euro a persona, in Campania è meno della metà e in modo particolare nell'ASL Napoli 2, quella dove ci sono territori a rischio come Acerra e come Caivano. Nella ASL Napoli 3, il nolano, anche la cifra risulta quasi la metà di quella del Trentino Alto Adige, idem nell'ASL di Caserta. Considerando che queste ASL che ho nominato sono quelle che registrano il costo totale sanitario minore, ma hanno un dato correlato al danno sanitario, perché posseggono il 90 per cento delle discariche e dei SIN, contro zero discariche in Trentino Alto Adige.

Spero che l'incontro che ci sarà possa finalmente farci rientrare dal Piano di rientro e possa, secondo quelli che sono i suggerimenti, anche dal mondo scientifico, riuscire, per lo meno per lo screening, a lavorare in maniera più ampia sulle giovani donne che sono anche le più colpite. La ringrazio.

PRESIDENTE (Raia). Consigliera Muscarà, non per essere irrituale, ma poiché nella sua replica non c'è stata soltanto la dichiarazione di soddisfazione o meno rispetto alla risposta, ma ha articolato ulteriori considerazioni, voglio concedere di nuovo la parola all'assessore Marchiello, perché credo che questo Question Time serva anche a fare chiarezza.

Concedo la parola all'Assessore perché possa darle le risposte rispetto a quello che lei ha appena evidenziato.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive. Grazie Presidente. Voglio solo rappresentare che al di là dei numeri che lei porta all'attenzione dell'Assemblea, che sono anche confutabili in alcuni casi, e lo dico con molta serenità, perché da medico alcune cose me le studio, ma al di là di questo, voglio rappresentare che, come Regione Campania, siamo vincolati alla spesa. La Lombardia no, l'Emilia-Romagna no, quindi, loro possono tranquillamente variare e dire quali sono le fasce d'età, noi no. Probabilmente, lo potremmo fare se domani andasse bene, da dopodomani. Questo ho chiarito e forse lei non l'ha inteso.

Lei mi parla di altro, lei mi dà dei numeri. Su terra dei fuochi, come Regione non abbiamo lasciato spazio a niente, assolutamente. Mi pare molto strano. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Raia). Possiamo chiudere.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Raia). Era la risposta a quello che lei aveva detto, altrimenti il Question Time non lo finiamo più.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Raia). Consigliera, le ho concesso cinque minuti di replica e non due. Non stiamo qui per stigmatizzare, mi dica cosa non la soddisfa della risposta dell'assessore Marchiello e chiudiamo. Grazie.

MUSCARÀ (Misto). Non c'è non soddisfazione, il riferimento che ho fatto alla terra dei fuochi è perché nella risposta, la limitazione che era stata data è perché erano finiti i fondi per la terra dei

fuochi. Per questo ho fatto riferimento. Poi, se i dati che ho trovato sono confutabili, tutto è confutabile. Portatemi dati diversi, più corretti, secondo voi, e ne possiamo discutere.

PRESIDENTE (Raia). Sono convinta che è interesse generale dare le informazioni corrette ai cittadini. Il tema vero, la questione madre è il Piano di rientro che non consente alla Regione Campania di utilizzare fondi di bilancio aggiuntivi.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Raia). Ed era l'unico modo, in via sperimentale, per poter abbassare l'età anagrafica, perché siamo in piano di rientro.
Grazie a tutti voi, passiamo alla prossima interrogazione.

CACCIA IN DEROGA DI STORNI E FRINGUELLI IN REGIONE CAMPANIA

Interrogazione Reg. Gen. n. 459 avente ad oggetto: "Caccia in deroga di storni e fringuelli in Regione Campania". La firma è della consigliera Roberta Gaeta. Concedo la parola alla consigliera per illustrare la sua interrogazione.

GAETA (Misto). Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Purtroppo, mi ritrovo a dover fare un ulteriore Question Time su questo tema che, devo dire, mi preoccupa sempre di più, quello della caccia.

Premesso che

nella riunione della Conferenza Stato-Regioni del 12 giugno 2025 si sono stabilite, su richiesta delle Regioni, le quantità di piccoli uccelli abbattibili in deroga al principio generale di protezione; le Regioni italiane hanno concordato di dare la possibilità ai cacciatori di poter cacciare più di 800 mila piccoli uccelli appartenenti a specie protette, come appunto il fringuello e lo storno, attraverso una forzatura del sistema delle "deroghe" previste dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE che protegge l'avifauna a livello europeo. Storni e fringuelli, infatti, sono specie protette in tutti i Paesi dall'Unione Europea e possono essere abbattuti solo tramite le "deroghe" consentite in via eccezionale, come in caso di documentati danni alle colture.

Considerato che

la Regione Campania nella discussione del 12 giugno scorso non si è fatta sfuggire l'occasione di provare a fare l'ennesimo regalo ai cacciatori e si è espressa favorevolmente a questa procedura, accordandosi per consentire l'abbattimento di quasi 100 mila uccelli di queste specie e nello specifico 28 mila 672 storni e 67 mila 371 fringuelli;

si tratta di un accanimento senza alcuna giustificazione verso piccoli uccelli indifesi che pesano meno delle cartucce con cui vengono abbattuti, visto che un fringuello pesa in media solo 20 grammi, tanto che anche una buona parte dei cacciatori è contraria a tale deroga;

si apriranno nuovi contenziosi con l'Unione Europea, con potenziali ricadute economiche sulle amministrazioni e responsabilità personali per gli amministratori coinvolti, ma anche su tutti i cittadini che dovranno pagare le eventuali sanzioni inflitte dall'Unione Europea.

Constatato che

risulta ormai evidente che per l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania ogni occasione è buona per provare a smantellare – sono certa che non ci sia quest'intenzione, ma gli effetti di alcune scelte sono in questa direzione – il patrimonio faunistico-ambientale della nostra regione e a non dare alcuna importanza alla tutela della biodiversità.

Tanto premesso e considerato, chiedo all'Assessore all'Agricoltura di conoscere: quali siano le motivazioni per le quali la Regione ha chiesto le proprie quote di abbattimento, considerato che nella nostra regione non esiste una documentazione che provi reali danni all'agricoltura attribuibili a queste specie.

PRESIDENTE (Raia). Grazie consigliera Gaeta. Concedo la parola all'Assessore all'Agricoltura Nicola Caputo che ha il diritto di rispondere per tre minuti.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura. Grazie Presidente e grazie alla consigliera Gaeta che ci riporta anche sull'argomento e mi consente di fare chiarezza su questa questione.

La Regione Campania sta cercando, attraverso la propria attività nel settore venatorio, di bilanciare le diverse sensibilità che ci sono nel settore, tenendo nella dovuta considerazione l'ecosistema e gli ambientalisti.

Rispetto all'interrogazione, devo fare delle premesse. Intanto, la direttiva comunitaria n. 147 del Parlamento europeo del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, all'articolo 9, consente di derogare al divieto del prelievo venatorio nei confronti delle specie protette per consentire, in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità.

L'articolo 19 bis della Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 sancisce, ai commi 1 e 2, che le Regioni in attuazione del citato articolo 9 della direttiva 147, possano disciplinare, con proprio atto amministrativo, l'esercizio delle deroghe nei confronti delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della citata direttiva e al comma 3 stabilisce che tali deroghe vengono adottate sentito l'Ispra, e sulla base dei limiti stabiliti dal medesimo istituto, nonché sulla base del contingente di capi prelevabili stabilito in sede di Conferenza permanente dei rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

La guida UE alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79409 sulla conservazione degli uccelli selvatici ha previsto, ai paragrafi 3.5.29 e 3.5.35 riguardanti la determinazione delle quantità, di fissare la soglia delle piccole quantità in una determinata percentuale pari a circa l'1 per cento della mortalità annua complessiva della popolazione e delle popolazioni interessate alla deroga.

La Corte di giustizia europea, con sentenza dell'8 giugno 2006, ha fornito indicazioni in ordine alle disposizioni previste dall'articolo 9 della citata direttiva, pertanto, ai fini del prelievo venatorio della specie fringuello e storno è stata attivata la procedura di deroga prevista dall'articolo 9 allo scopo di garantire, in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo, il prelievo di tali specie di uccelli in piccole quantità. In particolare, a livello nazionale, è stata presentata l'Ispra ai sensi dell'articolo 9, richiesta di parere e di determinazione delle piccole quantità per l'anno 2025 per le specie storno e fringuello, supportando la richiesta con uno studio che definisce, a livello nazionale, il contingente prelevabile stimato in circa 230 mila capi per gli storni e 581 mila per i fringuelli.

L'Ispra con nota 2237 del 16 gennaio 2025 ha formulato parere positivo evidenziando, tra l'altro, che tali quantitativi, prelevabili dell'autunno 2025 in Italia, rappresentano quantità contenute, pertanto, sostenibili, in quanto tali da non creare significativi rischi di impatto demografico sulle popolazioni complessive nelle due specie. Ha altresì demandato la ripartizione delle predette quantità alla Conferenza permanente per i rapporti tra Stati, Regioni e Province autonome.

In tale contesto la Regione Campania ha avanzato la propria richiesta di adesione, così com'è stata ben riportata dalla Consigliera e successivamente è stata approvata la ripartizione sulla base del numero dei cacciatori delle singole Regioni, nella seduta del 12 giugno 2025 la

Conferenza ha approvato questa ripartizione, fissando per la Regione Campania il prelievo di 28 mila 672 storni e 67 mila fringuelli.

Veniamo alle motivazioni. Il ricorso al prelievo in deroga della specie storno e fringuello scaturisce dalla valutazione che i quantitativi di prelievo previsti per le due specie possano essere considerati piccole quantità, soprattutto se confrontati con la consistenza delle rispettive popolazioni, pertanto, tale prelievo è sostenibile in quanto non crea un significativo impatto demografico sulle popolazioni.

Il prelievo selettivo della specie storno e fringuello contribuisce, inoltre, alla protezione di colture di alto valore economico e ambientale, tipiche della Campania. Faccio riferimento al settore vitivinicolo e a quello ortofrutticolo.

Durante i mesi autunnali e invernali gli storni formano, inoltre, grandi dormitori notturni nei giardini pubblici e nei parchi urbani, causando problemi igienico sanitari dovuti all'accumulo di deiezioni e rumori molesti. Questi assembramenti possono compromettere la fruibilità di spazi verdi nelle nostre città, e abbiamo casi importanti a Napoli, a Caserta, a Salerno, ad Avellino. A Napoli in particolare in villa comunale, Piazza Municipio, Piazza Garibaldi.

Pertanto, il prelievo selettivo e controllato può contribuire a contenere la pressione urbana esercitata da queste colonie, migliorando la qualità della vita nelle aree urbane e riducendo i costi pubblici di gestione straordinaria.

L'esercizio regolato dell'attività venatoria contribuisce al presidio ambientale delle aree interne della Campania che altrimenti rischierebbero l'abbandono.

La presenza controllata dei cacciatori rappresenta, infatti, una forma indiretta di tutela del territorio agricolo e forestale.

Gli strumenti di dissuasione non cruenti, come gli spaventapasseri e i sistemi acustici, sperimentati negli anni passati, hanno mostrato inefficacia persistenza e soprattutto per la specie storno. Il prelievo selettivo, mirato e temporaneo, costituisce, pertanto, l'unica soluzione praticabile e sostenibile.

I dati ufficiali Ispra e dell'European Red List of Birds del 2021 confermano che storno e fringuello sono classificati come Least Concern (LC) con popolazioni abbondanti e tendenze demografiche stabili. Il prelievo proposto, limitato ad una quantità percentuale, 1 per cento della mortalità annua naturale, non comporta rischi per la conservazione della specie.

In regime di deroga, alleggerendo la pressione venatoria su altre specie cacciabili più sensibili, per esempio, i turdidi, può contribuire indirettamente anche alla protezione dell'avifauna complessiva nel territorio campano.

Voglio precisare che l'Assessorato regionale all'Agricoltura sta valutando, con le altre Regioni, la possibilità, questo anche su una mia forte indicazione, di applicare il prelievo in deroga sulla sola specie storno, essendo questa la specie che maggiormente arreca danni alle produzioni agricole, anche al fine di monitorare l'effettivo impatto sulla pressione urbana esercitata dalle numerose colonie di questa specie.

Si fa presente, inoltre, che le modalità di prelievo/controllo verrebbero espletate come di seguito riportato:

al fine di garantire il pieno rispetto del regime di deroga inerente le piccole quantità, quindi, mezzi di prelievo autorizzati, fucili a canna liscia con non più di tre colpi e con l'uso di munizioni atossiche;

condizioni di rischio, attraverso l'obbligatorietà del tesserino digitale si annua il rischio di superare il contingente assegnato, in quanto il cacciatore riceverà un messaggio di alert al raggiungimento del 90 per cento del limite massimo di prelievo complessivo. Inoltre, il tesserino digitale prevede

la geolocalizzazione automatica per consentire anche il rispetto del divieto di prelievo nelle aree Natura 2000;

modalità di prelievo, da appostamento fisso o temporaneo;

circostanze di tempi e di luoghi, nei territori liberi alla caccia degli ATC della Campania dal primo ottobre al 30 novembre e non è ammesso il prelievo nelle aree Natura 2000;

limite massimo di prelievo giornaliero e stagionale è da stabilirsi sulla base del numero dei cacciatori che adottano il tesserino digitale;

giornate autorizzate al prelievo, le giornate in cui è consentita la caccia migratoria e tutta una serie di altri vincoli che servono a garantire il controllo e la assicurazione del non superamento del limite massimo e che tutto avvenga nell'ambito di quanto è previsto dalle norme.

Tutti questi aspetti glieli girerò. Spero di essere stato abbastanza esaustivo. Voglio assicurare la consigliera Gaeta che comunque dà stimolo ad una sempre perfettibile azione della Pubblica Amministrazione, che quest'Amministrazione sta agendo con la dovuta attenzione a tutte le sensibilità e anche in questo caso, escludendo, per esempio, la valutazione sul fringuello e limitandola solo allo storno, perché è la specie che maggiormente danneggia le produzioni agricole e dimostra di avere, nella giusta considerazione, tutte le sensibilità. Grazie.

PRESIDENTE (Raia). Grazie assessore Caputo. La consigliera Gaeta intende replicare? Consigliera, prego.

GAETA (Misto). Devo dire che una risposta così articolata, in realtà ha stimolato tante altre riflessioni e questioni. Forse sarebbe stato meglio tenersi un po' più sulla risposta rispetto al perché della scelta, visto che non c'è una valutazione nella nostra Regione sull'impatto che ha sull'agricoltura.

Il nazionale, e questo è uno dei motivi per cui ho presentato il Question Time, non va nella direzione della protezione della biodiversità, è questo il problema. È nella facoltà delle Regioni andare in una direzione piuttosto che in un'altra e la mia preoccupazione, devo dire, fondata, è che la nostra Regione va nella direzione statale e non in quella di tutela della biodiversità e non in quell'altra direzione che, invece, ci tutelerebbe e, sinceramente, ci assicurerebbe.

La questione che gli uccelli nei centri urbani, e io sono napoletana di nascita, ho 57 anni e vivo nella mia città, il nostro problema è che la natura non c'è e non che ci diano fastidio gli uccelli o che provochino.

Sicuramente non è il problema delle città fortemente urbanizzate e dove i bambini, addirittura, non sanno neanche cos'è un animaletto. È questo il nostro problema ed è per questo che alla fine ci disabituiamo al rispetto della natura, del contesto, quindi, si innescano altri meccanismi.

Laddove è intervenuto l'uomo con il ripopolamento, guarda caso sempre per la caccia, oppure per la caccia, per diminuire, laddove intervengono questi fattori, danneggiamo l'ambiente, perché l'ambiente si potrebbe autoregolare, com'è accaduto durante gli anni del Covid, in cui la natura ha fatto il suo corso e si è autoregolata.

È bastato un anno per dare modo alla natura di ristabilire degli equilibri. È chiaro, dobbiamo rendere compatibile il vivere degli esseri umani con il vivere degli animali, ma sempre salvaguardando, perché quella mancanza di rispetto della natura, che abbiamo portato avanti con grande forza, invadendo, devastando, ci sta portando esattamente alla devastazione del nostro pianeta e noi dobbiamo correre ai ripari.

È chiaro che il discorso è troppo ampio e non è legato ai fringuelli, però questo per dire che l'impostazione e l'approccio di una Regione che è attenta a tutti questi fattori, deve essere necessariamente attento a queste valutazioni. Il mio non è un attacco, non c'è mai nulla di

pretestuoso e strumentale, ma soltanto una sollecitazione a dire difendiamo il nostro territorio e lo possiamo fare soltanto non accogliendo le deroghe, anzi, restringendo laddove possiamo.

PRESIDENTE (Raia). Grazie consigliera Gaeta. Non ci sono altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 12.20.